

Scheda

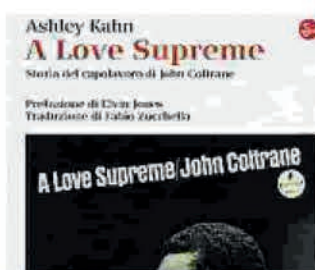
Le incisioni dal vivo I saggi sulla genesi del disco



Concerti

La prima volta nel 1965

Non era semplice proporre in concerto "A love supreme". Innanzitutto per l'intensità richiesta dalla performance e poi, probabilmente, Coltrane la intendeva come musica per la meditazione solitaria anche se poteva esserci spazio per un'esecuzione pubblica. Avvenne ad Antibes, il 26 luglio del 1965, al Festival mondial du Jazz di Juan-les-Pins. Per anni si è ritenuto che quella storica esibizione fosse l'unica testimonianza live del brano. Poi, quattro anni fa, la scoperta: qualche mese dopo, il 2 ottobre, l'artista suonò la suite a Seattle. Al suo ormai classico quartetto, completato da McCoy Tyner al pianoforte, Jimmy Garrison al contrabbasso e Elvin Jones alla batteria, si aggiungevano altri musicisti, sfiorando quasi la formula del "double trio" di Ornette Coleman: un altro sax tenore, quello avanguardista di Pharoah Sanders, un altro contrabbasso, quello di Donald Rafael Garrett. Manca solo una seconda batteria, ma c'è il contralto dell'esordiente Carlos Ward a rinforzare il suono. L'anello di congiunzione che porta al suono di "Ascension", registrata poco prima, ma ancora inedita all'epoca. A.BRU.



In libreria

"A love Supreme" e gli altri

Su un disco monumentale come "A love supreme" si è scritto tanto, tantissimo fin dalla sua pubblicazione. Tra gli innumerevoli articoli e saggi spicca quello che porta lo stesso titolo dell'album, opera di Ashley Kahn, uno dei massimi esperti jazz, che ha dedicato un volume analogo a "Kind of blue" di Miles Davis e sono imperdibili anche la sua storia della Impulse! "The house that Trane built" e la raccolta di saggi "Il rumore dell'anima", tutti pubblicati in Italia da Il Saggiatore. Documentatissima e appassionata, la "Storia del capolavoro di John Coltrane" è la narrazione più esaustiva disponibile della genesi di un disco che ha cambiato il corso del jazz e di tutta la musica del Novecento. L'autore la inquadra nel contesto dell'epoca e ne ripercorre le radici per soffermarsi, poi, sulla registrazione (una lettura da accompagnare all'ascolto di "The complete masters", il triplo che testimonia tutto quello che avvenne in studio) spiegando letteralmente nota per nota tutte le "take". Una lettura appassionata e necessaria, fruibile anche da chi non ha nozioni tecniche musicali.

A.BRU.